

COSTA TIRRENAICA

L'ESTATE DELLA PANDEMIA

CONSORZIO TURISTICO

La campagna è stata ribattezzata «Workation» e già arrivano chiamate anche dall'estero per le prenotazioni

Arata lancia l'operazione «acchiappa smart-worker» per una vacanza-lavoro

MASSIMO BRANCATI

«A Maratea vogliono dimostrare che si può fare il turista anche lavorando. È così partita l'operazione «acchiappa gli smart working» di soli o preferibilmente con famiglia. Il fenomeno dei lavoratori «da remoto», dipendenti e autonomi, è in costante crescita ed è destinato a durare almeno sino alla fine dell'anno. Così, con l'approssimarsi della stagione estiva, il Consorzio Turistico Maratea ha lanciato l'iniziativa. Venite da noi dove è possibile coniugare lavoro e vacanza. Un invito accompagnato da uno slogan («sarete coccolati») e da offerte con costi scontati in base a quanti più giorni decide di restare. Più giorni si lavora da Maratea e più si risparmia soprattutto a giugno e settembre».

«Il Consorzio», spiega il presidente Biagio Salerno «è responsabile ad ogni tipo di soluzione: riceve e valuta i dare ogni richiesta e richieste specifiche di ospitalità per favorire da noi il lavoro da remoto diffuso nella Pubblica Amministrazione come tra i privati. Maratea - aggiunge - ha più carte da giocare per rendere quanto più piacevole il soggiorno di lavoro per venire in vacanza. Lavorare da noi era il giorno ma da una località dove finora si era soliti trascorrere le vacanze. Per questo puntiamo sugli ospiti che già ci conoscono e che hanno sempre mostrato la disponibilità a prolungare il periodo classico di permanenza in loco al Tirreno e che non possono farlo per la necessità di tornare in città all'ufficio».

«Albergo ed operatori turistici della città tirrenica li hanno ribattezzati i «workation» che è l'unione delle parole work e vacation, lavoro e vacanza. I target più ambiti sono quelli dei manager e dei dirigenti, «quadri di azienda con maggiore potere di acquisto e maggiore disponibilità di organizzazione del lavoro in proprio ed in azienda, a propria città, che vogliono lasciarsi alle spalle il duro anno di restrizioni e non ne possono più dello stato di delibato di casa. Non più nel rischio di sentirsi affilati, pubblici o privati, e di avere la certezza che adesso chi lo desidera potrà spostare dalla propria abitazione in location accattivanti, dotate di tutti i servizi per una vacanza veloce e senza trascorrere le ore libere dagli impegni lavorativi a distanza tra escursioni, buona gastronomia e scoperta delle bellezze artistiche, della cultura e del

passaggio.

Si dimostrano interessati all'invito anche pubblici dipendenti, professori, funzionari statali, che accorrono all'idea di non rinunciare comunque alla vacanza con la famiglia. La combinazione tra vacanza e lavoro è la vera nuova tendenza della prossima estate. Un fenomeno in crescita soprattutto tra lavoratori dipendenti ed autonomi del centro-sud e delle grandi città al punto che per soddisfare le richieste in poco tempo sono attivi società, portali web, agenzie specializzate.

«Da quando abbiamo lanciato la «campagna workation» - riferisce Salerno - riceviamo numerose richieste di informazioni anche dall'estero. Sono nostri ospiti fidelizzati provenienti da Germania, Belgio, Svizzera che però in questa fase non se la sentono ancora di prenotare in mancanza di una normativa precisa che deve dare lavoro e vacanza in un Paese estero. Per ora i primi contatti sono però di italiani che anche senza vaccino con la garanzia del tangente all'arrivo alla partenza sono disponibili a programmare da due-tre settimane ad un mese e mezzo nelle nostre strutture».

L'iniziativa del Consorzio Maratea è comunque spavalda perché stata già attuata, in forma sperimentale, l'estate scorsa. Sabrina Cammas, imprenditrice del Grand Hotel Planet Maratea, racconta dell'offerta con i soggiorni con possibilità di prenotare camere strutturate con apposite aree di lavoro, computer e supporti dedicati per video call, stampanti, collegamenti ecc., sia in camera che in zone comuni. Lancia la stagione 2020: «Abbiamo pensato non solo alla esigenze di chi fa lo smart working ma anche della famiglia che lo accompagna e quindi - evidenzia - a non creare problemi al resto della famiglia che deve godersi la vacanza piena». Si mettono così a disposizione «rooms specifiche» per effettuare un work e una propria vacanza in smart working in Basilicata, in un'atmosfera di tranquillità. Un comodo spazio privato per lavorare in sicurezza e sicurezza con una confortevole postazione e il lavoro completo di scrivania, sedia ergonomica, stampante multifunzione wifi, oltre naturalmente alla connessione Wi-Fi ad alta velocità e zona relax privacy. In più c'è l'utilizzo della Spa (a prezzo scontato sul percorso benessere) e su tutti i trattamenti per smaltire le «stress» delle ore alla scrivania».

PERLA
Una spettacolare veduta di Maratea



LAVORO CHIESTO AL GOVERNO UN PACCHETTO DI MISURE PER SUPERARE IL MOMENTO DIFFICILE

Accionatori ed estetisti lucani in difficoltà Oltre mille attività sono a rischio chiusura

«C'è un settore in Basilicata, quello legato alle imprese di accionatori ed estetista che sta pagando un costo pesantissimo in questo particolare momento storico. Sono infatti 1.387 le imprese, di cui 1.270 del comparto artigiano, che lavorano sotto la pressione del continuo rischio di chiusura con il cambio del settore della regione. Una situazione limite evidenziata da Confartigianato Benessere che sottolinea il peso preponderante delle imprese artigiane (il 65% del totale) con una presenza di 908 attività di cui 857 artigiane (94,3%) in provincia di Potenza e 498 di cui 413 artigiane (86,5%) in provincia di Matera».

«Le imprese del settore - afferma Rosa Gentile, componente della Giunta nazionale Confartigianato e Delegata ai Movimenti Donna e Giovani - hanno sempre assicurato la rigorosa osservanza dei protocolli igienico-sanitari e non è un caso che saloni di accionatori e centri estetici non abbiano rappresentato focolai di contagio. L'organizzazione e le modalità di svolgimento del lavoro, inoltre, in virtù del sistema di prenotazione adottato, non provocano assembramenti. La chiusura delle attività in zona rossa ha solo prodotto l'incremento della piaga dell'abbandono generando danni economici alle imprese regionali e favorendo la diffusione dei contagi: in quanto sono

ignorati i protocolli e le misure di sicurezza». Proprio per questo motivo una delegazione dell'imprenditoria lucana si è costituita a Confartigianato Cna e Casartigiani ha consegnato al ministro per gli Affari Regionali e Autonomie, Mariastella Gelmini, 50 mila firme raccolte con una petizione promossa per sollecitare l'intervento del Governo a favore di un comparto che conta oltre 150 mila imprese e più di 300 mila addetti. Quattro le richieste avanzate al governo in questa fase: aprire nelle zone rosse, massima determinazione nella lotta all'abbandono dilagante, aumentare le risorse per i contributi a fondo perduto e rivedere i criteri di assegnazione per evitare discriminazioni. Le Confediterie inoltre chiedono al Governo di modificare i criteri previsti nel Decreto sviluppo per l'assegnazione dei contributi a fondo perduto. Dall'analisi sulla contabilità delle imprese associate emerge che il 94% delle attività di accionatori ed estetista ha accusato l'anno scorso una perdita media del fatturato del 20%. Con la soglia del 30% del calo dei ricavi soltanto 28 imprese su 100 potranno accedere al contributo. Analizzare la platea dei beneficiari e incrementare la dotazione di risorse per gli indennizzi rappresentano l'unica risposta allo stato di incertezza di migliaia delle imprese.

IL CASO RITENUTO RESPONSABILE DELL'INCIDENTE STRADALE CHE CAUSÒ LA MORTE DEL BIMBO ED IL FERIMENTO DEL PAPÀ. L'AZIONE DI STUDIO 3A-VALDRE

In cerca della verità per il piccolo Ivan chiesto il rinvio a giudizio del lo zio

«Una storia tragica che, a suo tempo, aveva scosso l'opinione pubblica per la morte di un bambino di cinque anni, in seguito ad un drammatico incidente stradale ed il ferimento di un altro bambino, di anni 10, in un evento devastante che rischiava di restare senza colpevoli. Il Pm infatti aveva ritenuto l'archiviazione del reato e aveva fatto i conti con la ferma volontà di giustizia della famiglia della piccola vittima che grazie al lavoro di un gruppo di professionisti della **Studio&Valdre S.p.A.**, si è opposto alla richiesta di archiviazione del reato. Il procedimento non è venuto meno la riapertura delle indagini e fornendo un contributo decisivo per ristabilire la verità. Dopo tre anni di lavoro del Pubblico Ministero della Procura di Foggia, Giuseppe Murano, ha chiesto il rinvio a giudizio per riconoscimento dell'autore del reato, da lo zio del piccolo, Donato Marino, 42 anni, nato a Melfi in provincia di Foggia, per il reato di omicidio stra-



dale aggravato dall'aver cagionato anche lesioni gravissime a un'altro persona, suo fratello. È ricorrendo la richiesta al Gup del Tribunale foggiano, Antonio Scruozza, ha fissato per il 31 maggio l'udienza preliminare del processo. Il tragico incidente, di circostanza, accadde il 21 gennaio 2018 ad Ascoli Satriano, in località

Borgo Libertà. Il conducente, in compagnia di papà Gianfranco e del piccolo Ivan, imboccò la Strada Provinciale 95 in direzione Candela-Cognipola s'interdetta al traffico, in violazione delle norme del codice della strada che ne impedivano l'uso, per citare la richiesta del Sostituto Procuratore. Ma la colpa più grave

AUSPICIO
La volontà di giustizia non conosce ostacoli

ascritta a Donato Marino, spiega il Pm, è quella, di avere «perso il controllo della macchina che fuoriusciva nella sede stradale finendo la sua corsa in un terreno attiguo».

La Procura di Foggia aveva aperto un procedimento penale instaurante per lesioni stradali gravi, ma a carico di ignoti, in quanto i carabinieri di Ascoli Satriano, intervenuti per il rinvio, al loro arrivo non avevano trovato nessuno nel veicolo. I feriti erano già in fase di trasporto all'ospedale, e il conducente, sentito nell'immediata all'ospedale, aveva rifierto di non ricordare nulla del sinistro. Sono stati i parenti stretti delle vittime a dinamicamente chiedere a capire la dinamica dell'incidente presentando un'articolata opposizione alla richiesta di archiviazione, al Giudice per le Indagini Preliminari, Armando Delo Iacovo, che ha accolto le richieste restituendo il fascicolo al Pm e disponendo la prosecuzione delle indagini.

Telefono Donna

Firmata una convenzione con il Comune di Venosa

Il Terzi Associazione Telefono Donna e il Comune di Venosa hanno firmato la convenzione per la gestione dello «Sportello Donna» del Comune di Venosa, relativo ad azioni di accoglienza, ascolto, orientamento, formazione, consulenza specialistica e tutela legale, psicologica, e sociale per quanto riguarda in particolare la violenza di genere, nonché interventi di sensibilizzazione rivolta alla cittadinanza, partecipazione alle iniziative del territorio di carattere culturale e sociale, e promozione di iniziative con altre Associazioni del territorio su temi riguardanti le donne e i pari opportunità. Le attività dello Sportello saranno, tutte a titolo gratuito, e saranno svolte presso un locale della Pubblica Amministrazione con la collaborazione di professionista volontarie, formate sul tema della violenza di genere, indicate dal Rotary Club di Venosa. «Siamo molto soddisfatte», ha detto Cinzia Marrocci di Telefono Donna, «di poter mettere la nostra esperienza, più che trentennale, al servizio delle donne dell'area Nord della nostra regione, grazie a un livello di rete che ci ha visto affiancate, oltre che dal Comune di Venosa, anche dal Rotary Club di Venosa». Speriamo che questo possa essere il primo passo per la nascita di un servizio di questo genere. L'associazione lucana per il contrasto e la prevenzione della violenza contro le donne».